

SPUNTI RIFLESSIVI SULL'ALIMENTAZIONE DEL CANE, INTEGRALISMI MAL RIPOSTI

PAOLO ROVRI · MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2019



(Documento di proprietà – Tutti i Diritti Riservati)

Questo articolo non si prefigge l'obiettivo di consigliare un'alimentazione a discapito dell'altra, di demonizzare una o l'altra scelta o di tracciare il vademecum dell'ideale gestione alimentare del cane, tanto meno di giudicare, ma di offrire a tutti degli spunti di riflessione in mezzo ad una confusione sufficientemente diffusa sul metodo e nel merito.

Mi capita spesso di imbartermi, immagino come tutti Voi, in discussioni inerenti l'alimentazione ideale del cane, diatribe che recepisco purtroppo più in forma di contrapposizione ideologica che non di consapevole, cosciente e conoscitivo approccio di merito, che spesso anziché fare chiarezza fanno tanta confusione e da moltiplicatore di tesi personali discutibili, spesso espresse da neofiti, da sponsorizzati, da autodidatti, da tuttologi, basandosi sulla totale assenza di studi a medio lungo termine sulla materia.

La domanda delle domande non è se utilizzare un'alimentazione industriale (secca o umida) o un'alimentazione casalinga (nelle varie e a volte discutibili varianti), ma piuttosto cosa vuol dire alimentare un cane, magari tenendo in considerazione la razza di appartenenza e la realtà del mondo in cui tutti noi viviamo.

Partiamo dal presupposto che il cane domestico non è il canide selvatico, che il cane domestico non è più da molto tempo un carnivoro ma forzatamente un onnivoro, a prescindere dalla attuale dieta che si sceglie visto che per decenni i cani domestici, avi di quelli che popolano le nostre case, sono stati alimentati con 'avanzi', che ogni cane è un

soggetto unico e irripetibile, esattamente come ognuno di noi, che può soffrire di talune patologie, disturbi o intolleranze alimentari, ma anche no.

Mi pare sensato in conseguenza di ciò affermare che 'eleggere univocamente a Best Diet Method', tipo e metodo di alimentazione, in una direzione o nell'altra, sia insensato e semplicemente ideologico o peggio modaiolo.

Negli ultimi tempi, sulla scia di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti, si registra una forte spinta verso un'alimentazione casalinga, Barf in prima linea, a mio avviso fortemente veicolata dalla sensazione di non poter controllare le materie prime che compongono i mangimi industriali e dal panico diffuso da pubblicazioni e servizi televisivi un pochino di parte (vedi Foods Pets Die For di Anne Martin). Il punto è che pur nella mia personale condivisione che ci vorrebbe maggiore chiarezza nella tracciabilità delle materie prime e nella giurisprudenza che regola la produzione di mangimi industriali, l'alternativa casalinga presuppone l'utilizzo di materie prime che ognuno acquista al supermercato e trasforma per il proprio cane, ma: cosa acquistate al supermercato?

Una serie pressoché infinita di prodotti lavorati e trasformati, trattati e trasportati da una parte all'altra del mondo e se trattasi di carne, il frutto di macellazione di animali alimentati con mangimi industriali (quelli che per inciso anche noi mangiamo). E allora? E allora ciò che viene messo nella ciotola del cane è qualcosa di pressappoco diverso dal mangime industriale, probabilmente solo nella forma, visto che non possiamo con certezza affermare di conoscerne la qualità, la provenienza, la salubrità, il percorso, il trattamento, le condizioni igienico sanitarie di conservazione, ecc.

È molto curioso come spesso ci si preoccupi della ciotola del nostro cane e meno del nostro piatto e ciò per me è innegabilmente spunto di riflessione sulle spinte motivazionali e sulla cultura di merito.

Nell'alimentazione industriale, come per l'essere umano, vi sono anche prodotti tracciati e rintracciabili, etichette che ne espongono integralmente i componenti in svariate lingue, in unità di misura e in percentuale; basterebbe approfondire l'argomento, evitare al meglio sostanze 'dannose' o ritenute tali, ricercando il 'meno peggio', che per altro non è scontatamente il più 'caro', visto che in circolazione ve ne sono oramai a migliaia. Il vantaggio di una scelta di questo tipo ci risparmia il 'dettaglio' di dover essere 'esperti' nell'alimentazione del cane e del suo metabolismo, a meno di fidarsi ciecamente della pratica del 'googlare', che è una pratica rischiosa.

Per contro la dieta casalinga permette al proprietario di scegliere quali alimenti utilizzare (tenendo presente che non necessariamente sono sani e/o corretti), se cuocerli o meno (tenendo presente di essere consapevoli e formati rispetto a quello che si sta facendo), in quale quantità servirli (tenendo presente il fabbisogno del cane).

Anche questo metodo di alimentazione va benissimo, a patto di essere consapevoli che si stanno utilizzando abbastanza genericamente materie prime non propriamente 'naturali', di sapere con esattezza cosa sì e cosa no e in che quantità, di conoscere il funzionamento del metabolismo del cane nelle sue varie età e di non 'googlare'.

Non sono passati molti anni dall'inizio dell'utilizzo massivo dei mangimi industriali e infatti sino ad una ventina di anni fa il cane si alimentava con gli 'scarti' di cucina, ossia con quello che avanzava, che non necessariamente era l'alimento corretto e spesso era 'condito', che equivale alla somministrazione di 'tossine', eppure viveva più che decorosamente. Ciò dimostra innegabilmente la capacità anche del cane (come noi) di 'adattarsi all'ambiente' in cui vive e non si capisce come improvvisamente dovrebbe aver perso queste sue capacità che andrebbero recuperate attraverso un percorso naturalista (se ancora possibile) che totalmente naturale non è.

L'alimentazione industriale nasce ovviamente per business (la loro e la nostra), ma non si può non considerare che per sua natura il business nasce esclusivamente in presenza di una richiesta di mercato. Il numero di soggetti oggi presente sul territorio è aumentato in maniera esponenziale e l'alimento industriale è un ottimo compromesso in grado di soddisfare degnamente questa esigenza né più né meno come il formaggio confezionato, l'insalata in scatola, i surgelati, i liofilizzati ecc.

Quanti genitori acquistano per i loro piccoli cuccioli non pelosi gli omogeneizzati anziché preparare direttamente e quotidianamente loro le 'pappette naturali' fatte in casa?

Ritengo che l'integralismo fine a sé stesso o una visione semplicistica di una società complessa non sia una strada propriamente intelligente o ragionevole, nemmeno in cinofilia e personalmente la etichetto, discutibilmente, come superficiale.

Il fabbisogno di un cane adulto, per sommi capi, è costituito da 40% di proteine, 40% di carboidrati, 20% di lipidi; percentuali variabili in funzione di età e razza al netto di avere a che fare con un soggetto sano e questo lo scoprite strada facendo. Tendenzialmente con l'età che avanza diminuisce la percentuale di proteine, ma: quanto diminuisce? La razza è

importante: razze nordiche andrebbero per esempio alimentate con proteine di pesce e non di carne e i cuccioli non di meno.

Quante calorie? Dipende dalla massa, dall'età, dall'attività, dall'ambiente e dal clima. Siete in grado di calcolarle correttamente? Buon per Voi.

Quanti carboidrati? Quanti grassi? Quanti amidi? Quanti e quali Sali? Ecc. Ecc. Lo sapete? Buon per Voi.

E quali tipi di integratori si devono utilizzare? Certo: integratori, perché uno dei grandissimi vantaggi dell'alimentazione casalinga è la flessibilità dell'integrazione (per altro quasi necessaria), molto più complessa o quasi impossibile con i cibi industriali. Ad oggi sembra che i 'minerali' chelati siano i migliori, quindi quelli da utilizzare, e domani quali saranno i migliori?

Se siete in grado di pianificare e controllare la dieta del vostro cane tenendo in considerazione quanto sin qui citato (e sono solo alcuni aspetti da considerare), allora siete nella condizione di prendervi la grandissima responsabilità di fare lo chef per il vostro cane, altrimenti state semplicemente facendo esperimenti a casaccio sulla pelle del vostro cane, come quando si sceglie un sacco perché sopra c'è l'immagine della vostra razza.

Già: la pratica dell'alimentazione di un cane non è semplice e presupporrebbe conoscenza, a volte profonda. Il cane non è l'essere umano, il suo apparato digerente è diverso, non ha le nostre esigenze nutrizionali, esigenze che vanno comprese e rispettate e cresce ed evolve a ritmi diversi in relazione a molti fattori.

Non è raro incontrare allevatori che sostengono la dieta casalinga ma alimentano i cuccioli per i primi sessanta/novanta giorni con mangime industriale: perché?

Non è raro incontrare allevatori che demonizzano l'alimentazione casalinga pur non conoscendola: perché?

È molto più raro incontrare allevatori che seguono coscientemente e scientemente un'alimentazione idonea e compatibile alla razza che allevano e al singolo soggetto (sensibilità alimentare genetica, acquisita, patologica): questa si chiama alimentazione responsabile.

Un approccio coscienzioso nella scelta dell'alimentazione deve forzatamente essere una scelta che pondera punti di forza e di debolezza di ogni metodo (entrambi presenti in ogni

metodica) che si vorrà poi scegliere ed applicare, come in qualsiasi altro ambito, tutti metodi validi se ben conosciuti e correttamente applicati.

Un approccio coscienzioso dovrebbe considerare le dinamiche evolutive del cane domestico prima di esternare facili sentenze (si chiama adattamento genetico); difficilmente riuscirete ad essere profondamente incisivi con un'alimentazione domestica su soggetti che provengono da generazioni di 'allevati a mangime' e viceversa e le patologie le cui supposte cause andrebbero ricercate negli effetti collaterali a lungo termine dell'alimentazione industriale (ancora da dimostrare) dovrebbero, se vere, insegnarci proprio che l'eventuale correzione prevede 'generazioni'.

Per amore della verità non mi pare ad oggi siano stati pubblicati studi sul manifestarsi o sulle differenti evoluzioni patologiche in almeno tre o quattro generazioni di soggetti provenienti dalla stessa razza, dalla stessa famiglia, vissuti nello stesso territorio con lo stesso iter e abitudini, alimentati con metodi differenti, ergo è tutto vero e tutto falso: forse una moda? Per amore della verità si paventano a cadenze regolari pandemiche previsioni catastrofiche che poi non trovano riscontro nella realtà e questo crea più danni che benefici oltre alla confusione.

Una cosa è certa, che piaccia o meno, i cani sono genericamente e mediamente più longevi rispetto al passato. Tenendo bene in considerazione che oggi fanno una vita diversa, che la veterinaria negli ultimi vent'anni ha fatto passi da gigante e ciò aiuta e che la conoscenza e gestione del cane è diventata motivatamente gioco forza più attenta, vista la sua massiccia presenza nei nuclei familiari del mondo contemporaneo, ritengo comunque personalmente che un aspetto importante come l'alimentazione abbia avuto anch'esso il suo peso specifico e visto che tendenzialmente otto allevatori su dieci utilizzano mangime industriale ritengo, magari sbagliando, che non è propriamente corretto ed etico affermare che con l'alimento industriale si stanno avvelenando i cani.

È anche giusto dire chiaramente che utilizzare una buona e corretta alimentazione casalinga, per un allevatore ha dei costi considerevoli e presuppone un impiego di tempo importante (che spesso non c'è), entrambi molto più alti della scelta dell'alimentazione industriale. Anche questa è una motivazione nella scelta, con buona pace di tutti e ciò ritengo non basti, sino a che non vedrò dati scientifici idonei a dimostrare il contrario, sia una scelta deprecabile e a sfavore del cane.

Allo stesso modo va rispettata la scelta di coloro che intraprendono percorsi diversi e allo stesso modo ritengo ciò non basti, sino a che non vedrò dati scientifici idonei a dimostrare il contrario, sia una scelta migliore di quella industriale e ideologicamente/eticamente più sana. Ciò che non è etico è raccontare bugie sulla pelle di queste creature.

Non mi stancherò mai di dire che quando si parla di determinati e delicati argomenti, che hanno forti ricadute, come nel caso dell'alimentazione, è necessario e imprescindibile avere profonde conoscenze, nel caso specifico di base sugli alimenti, sui valori nutrizionali, modalità di preparazione e somministrazione, vantaggi e svantaggi del loro utilizzo anche in miscela, ma bisogna anche essere ben organizzati sul reperimento e tenersi costantemente aggiornati. Anche questo mondo cambia velocemente e in continuazione.

Nel contesto, lo dico chiaramente e me ne assumo la responsabilità, diffidate in campo alimentare di ogni veterinario che non sia in grado di aiutarvi e supportarvi nella scelta che avete coscientemente fatto, a prescindere da quello che sia, soprattutto se spinge nella direzione opposta senza oggettive motivazioni o se vi appoggia a prescindere. Un nutrizionista serio valuta molto attentamente tutta una serie di fattori, non vi consegna un dépliant di un mangime industriale e nemmeno il vademecum della dieta casalinga ma valuta il cane e parla con Voi.

Gli unici metodi che mi sento in coscienza di sconsigliarvi è il 'fai da te', il 'sentito dire' e le posizioni integraliste, che per loro natura sono devianti e pericolose.

Il distaccato raziocinio è un buon metodo di valutazione.

Buoni pensieri.

Paolo Rovri